

Lavori in Corso

Progetto per una Galleria Civica d'Arte contemporanea
di artisti molisani a Mafalda



LAVORI IN CORSO

**Progetto per una Galleria Civica d'arte contemporanea
di artisti molisani a Mafalda**

a cura di Cosetta Mastragostino

11 luglio / 30 settembre 2026

Artisti in mostra:

Mauro Angelone
Nino Barone
Paolo Borrelli
Fausto Colevecchia
Baldo Diodato
Barbara Esposito
Dante Gentile Lorusso
Michelangelo Janigro
Cinzia Laurelli
Vincenzo Mascia
Cosetta Mastragostino
Vincenzo Merola
Achille Pace
Massimo Palumbo
Michele Peri
Luciana Picchiello
Mauro Presutti
Tito Amodei
Ivana Volpe

Centro Polivalente - Piazza Della Libertà - Mafalda (CB)

LAVORI IN CORSO

**Progetto per una Galleria Civica d’arte contemporanea
di artisti molisani a Mafalda**

Centro Polivalente
Piazza Della Libertà - Mafalda (CB)
11 luglio / 30 settembre 2026

a cura di Cosetta Mastragostino

Enti organizzatori:

Comune di Mafalda

Via della Fermezza, 5

Sindaco dott. Egidio Riccione

Responsabile attività culturali e turismo

Marino Ramundi

Archivio Cosetta Mastragostino

Corso Vittorio Emanuele, 47

info@archiviocosettamastragostino.com

**Sala 1 - Centro Internazionale d’Arte
Contemporanea**

Piazza di Porta San Giovanni n. 10 - 00185 Roma

Tel 06 7008691

salauno@salauno.com sala_u@hotmail.com

www.salauno.com

Fondatore: Tito Amodei

Presendente: Ottaviano D’Egidio

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice: Michela Zimotti

Pubbliche relazioni: Maria Biamonti

Collaboratori: Veronica Bedova, Irene Sansone,

Lorenzo Ferro

Edizioni Sala 1 n. 174

Testi in catalogo

Cosetta Mastragostino - curatrice

Egidio Riccione - Sindaco di Mafalda

Lorenzo Canova - Storico dell’arte

Coordinamento catalogo: Michela Zimotti

Progetto Grafico: Irene Sansone

Fotografie:

Marino Ramundi, Luciana Pichiello,

Simonetta Coen, Lucio Del Nero

In collaborazione con:

*Galleria Gino Marotta-ARATRO - Museo Laboratorio di
Arte Contemporanea Università degli Studi del Molise,
Campobasso*

*MAACK - Museo all’aperto d’arte
contemporanea Kalenarte*

Fondazione Tito Amodei

*Limiti inchiusi Arte Contemporanea
Associazione culturale*

Ringraziamenti

*Marino Ramundi, Catia Di Renzo, Simonetta Coen,
Laura Calì, Antonella Palumbo, Giuliana Bramonti,
Michela Zimotti, Egidio Riccione, Lucio Del Nero*





Montaggio mostra



Inaugurazione

Un luogo per l'arte. Mafalda e il contemporaneo molisano.

A Mafalda, piccolo paese di circa 1.200 abitanti, nasce, per iniziativa e volontà del Sindaco Egidio Riccione, un progetto in divenire per la realizzazione di una Galleria Civica d'Arte Contemporanea dedicata agli artisti molisani. Il progetto prende avvio con "Lavori in corso", una mostra dedicata ad alcuni tra i più significativi artisti molisani contemporanei, ospitata in un nuovo spazio espositivo messo generosamente a disposizione dal Comune di Mafalda. Si tratta dell'ultimo piano della Sala Polivalente, in Piazza della Libertà, nel centro del paese: uno spazio destinato a diventare il primo nucleo di un progetto in progressiva crescita. La richiesta di collaborare alla costruzione di questo progetto nasce dal mio personale legame con Mafalda. Sono un'artista nata in questo paese e, pur avendo vissuto sempre a Roma, ho scelto alcuni anni fa di aprire proprio qui, nel mio paese natale, il mio archivio, creando così un primo presidio dedicato alla conservazione e alla valorizzazione della ricerca artistica contemporanea. A questa esperienza si affianca anche quella della Sala 1 - Centro Internazionale d'Arte Contemporanea di Roma, realtà che da anni opera nel campo dell'arte contemporanea a livello internazionale e che può vantare, tra i suoi fondatori, lo scultore Tito Amodei, anch'egli molisano, nato a Colli al Volturno. Questo duplice legame, personale e professionale, rappresenta la base da cui sviluppare un progetto capace di mettere in relazione il territorio molisano con una più ampia dimensione culturale e artistica. Il progetto nasce da un'approfondita indagine sul contesto territoriale della nostra regione, accompagnata da una puntuale analisi dello stato dell'arte. Da tale ricognizione emerge una significativa carenza di spazi e luoghi dedicati alla valorizzazione, alla conoscenza e alla fruizione dell'arte contemporanea molisana. Il Molise, infatti, non dispone oggi di uno spazio strutturato e permanente specificamente dedicato alla promozione della ricerca contemporanea del territorio e dei suoi artisti. Da questa esigenza nasce l'idea di costruire a Mafalda uno spazio civico per l'arte contemporanea molisana, inteso non soltanto come luogo espositivo, ma come centro di documentazione, ricerca, confronto e produzione culturale. L'obiettivo è quello di creare nel tempo una collezione permanente di opere d'arte contemporanea molisana, capace di documentare e valorizzare la ricerca degli artisti del territorio, affiancandola a un programma di mostre temporanee, incontri, attività culturali e residenze d'artista. Sono numerosi gli artisti molisani che, nel corso del tempo, hanno contribuito in maniera autentica e significativa alla ricerca artistica e culturale della nostra regione. Il progetto della Galleria Civica nasce anche dalla volontà di riconoscere questo patrimonio e restituirgli visibilità, creando un luogo nel quale le opere possano essere raccolte, conservate, studiate e rese accessibili al pubblico. Mafalda può così diventare un punto di riferimento per la conoscenza dell'arte contemporanea molisana: un luogo capace di custodire la memoria artistica del territorio, ma anche di accogliere nuove esperienze, nuovi linguaggi e nuove generazioni di artisti. Una Galleria Civica in divenire, dunque, non come semplice contenitore di opere, ma come organismo culturale aperto, capace di crescere nel tempo attraverso la partecipazione degli artisti, delle istituzioni e della comunità, e di proiettare il patrimonio artistico molisano verso nuove prospettive.

Cosetta Mastragostino

“LAVORI IN CORSO”

Un titolo che racchiude perfettamente lo spirito di un progetto destinato a crescere nel tempo. “Lavori in corso” non è soltanto il nome della prima esposizione, ma rappresenta un percorso, una visione e un impegno concreto: quello di dare vita a una Galleria Civica d’Arte Contemporanea dedicata agli artisti molisani, un nuovo spazio culturale che arricchirà il patrimonio della nostra comunità. L’Amministrazione Comunale aggiunge così un nuovo tassello al percorso di valorizzazione di Mafalda, investendo nella cultura come strumento di crescita, identità e promozione del territorio. Un luogo che renderà omaggio agli artisti che, con il loro talento e la loro creatività, rappresentano e raccontano il Molise ben oltre i suoi confini. Un sentito ringraziamento va alla nostra concittadina Cosetta Mastragostino, artista di riconosciuto valore internazionale, che con entusiasmo, competenza e generosità si è fatta promotrice dell’iniziativa, curandone l’organizzazione e la direzione artistica. Questa esposizione rappresenta la prima pietra di un progetto ambizioso: la futura nascita del Museo d’Arte Contemporanea di Mafalda, un luogo aperto al dialogo tra artisti, cittadini e visitatori, capace di trasformare la cultura in un’opportunità di crescita per l’intero territorio. Oggi iniziamo un cammino. Domani raccoglieremo i frutti di una scelta che guarda al futuro, nella consapevolezza che l’arte è uno dei linguaggi più autentici attraverso cui una comunità può raccontare sé stessa e lasciare un segno nel tempo.

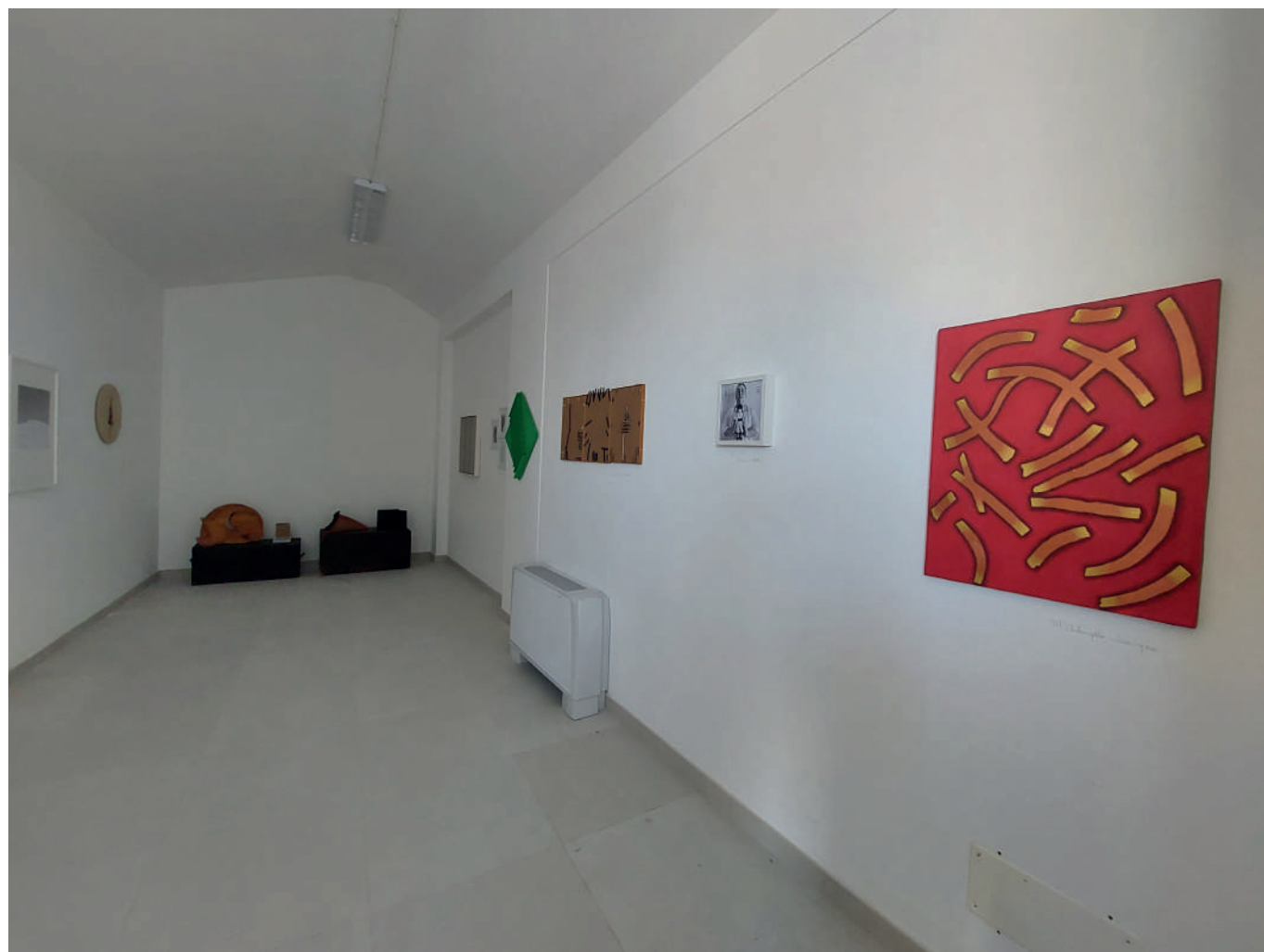
Egidio Riccioni
Sindaco del comune di Mafalda



Inaugurazione



Inaugurazione



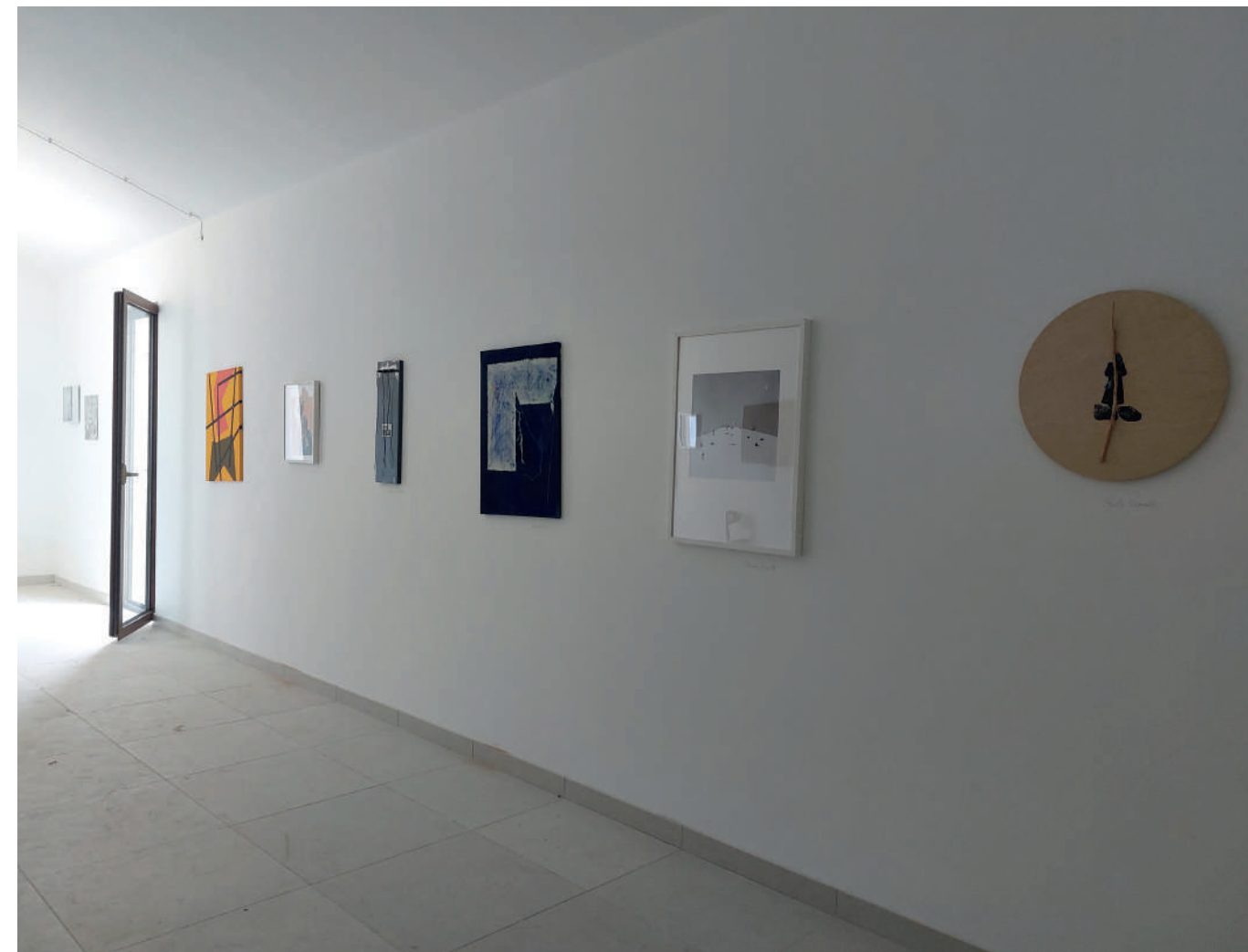
LAVORI IN CORSO A MAFALDA

Uno spazio per il Molise contemporaneo

L'apertura di un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea a Mafalda rappresenta un evento di grande significato per il panorama culturale del Molise, una regione che da tempo attende luoghi capaci di accogliere, valorizzare e mettere in dialogo le tante presenze che compongono la vitalità della sua scena artistica. Il progetto nasce dalla volontà dell'artista Cosetta Mastragostino di ritrovare le proprie radici e di restituire al paese che le ha dato i natali uno spazio di cultura vivo e operante, capace di superare la dimensione puramente celebrativa per farsi luogo di incontro e di crescita condivisa. Il progetto Lavori in corso, dunque, non è soltanto una mostra importante nella qualità e nella varietà delle presenze artistiche coinvolte, ma il primo passo di un disegno più ampio, quello di creare una Galleria Civica d'Arte Contemporanea che possa custodire e far crescere nel tempo un patrimonio comune. Questo progetto è legato, del resto, alla decisione di Mastragostino di trasferire il proprio archivio a Mafalda, un gesto che trasforma un percorso individuale in un dono collettivo, capace di ancorare stabilmente al territorio una memoria artistica che altrimenti rischierebbe di rimanere dispersa o confinata in una dimensione privata lontana dal suo territorio di nascita. Un atto di generosità, ma anche di lucida consapevolezza del valore di identità e visibilità che l'arte assume quando si radica in un luogo e ne diventa parte viva. La mostra dà quindi voce a un contesto artistico molisano tutt'altro che marginale, che però ha ancora bisogno di spazi adeguati a rappresentarlo e a farlo dialogare con il pubblico e con la critica. La selezione delle artiste e degli artisti, volutamente aperta e non riconducibile a un'unica poetica o tendenza, testimonia questa ricchezza: personalità diverse per formazione, linguaggio e sensibilità si ritrovano accomunate da un'indubbia qualità della ricerca e dalla volontà, non scontata, di proseguire il proprio lavoro anche come forma di responsabilità verso la crescita culturale del territorio.

Tra le personalità presenti, insieme alla stessa Cosetta Mastragostino, figurano Mauro Angelone, Nino Barone, Paolo Borrelli, Fausto Colavecchia, Baldo Diodato, Barbara Esposito, Michelangelo Janigro, Cinzia Laurelli, Dante Gentile Lorusso, Vincenzo Mascia, Vincenzo Merola, Achille Pace, Massimo Palumbo, Michele Peri, Luciana Picchiello, Mauro Presutti, Tito e Ivana Volpe: un insieme di voci diverse per generazione, formazione e linguaggio, che restituisce nel suo complesso la vitalità della ricerca artistica molisana contemporanea, e che dimostra come da questo territorio, spesso percepito come periferico, possano nascere esperienze di assoluto rilievo. Va lodata pertanto la scelta del Comune di Mafalda, che ha saputo cogliere con coraggio il senso di questa proposta, mettendo a disposizione uno spazio pubblico, l'ultimo piano della Sala Polivalente di Piazza della Libertà, sostenendo un'operazione culturale che non produce risultati immediati, ma che si costruisce nel tempo, con pazienza e visione. Non è comune, per un'amministrazione locale, scommettere su un progetto di arte contemporanea che richiede continuità e investimento nel lungo periodo: la scelta di Mafalda va letta come un gesto di responsabilità civica e di autentica lungimiranza, un esempio virtuoso in un Molise che ha bisogno, oggi più che mai, di luoghi come questo, capaci di trasformare il patrimonio storico e artistico del territorio in un reale motore di crescita culturale, sociale ed economica. Anche da un punto di osservazione attento alle dinamiche della ricerca universitaria e dell'attività museale sul territorio, questa iniziativa merita così di essere guardata con particolare favore, nell'auspicio che possa costituire il primo tassello di un percorso destinato a durare nel tempo.

Lorenzo Canova





Opere in mostra

Mauro Angelone
Senza titolo
Lavorazione in legno
H 40x55x18 cm
1980



Nino Barone

Incudine e martello

Ducotone e acrilico su tela

70x50 cm

2020



Paolo Borrelli

Senza titolo che mi guarda

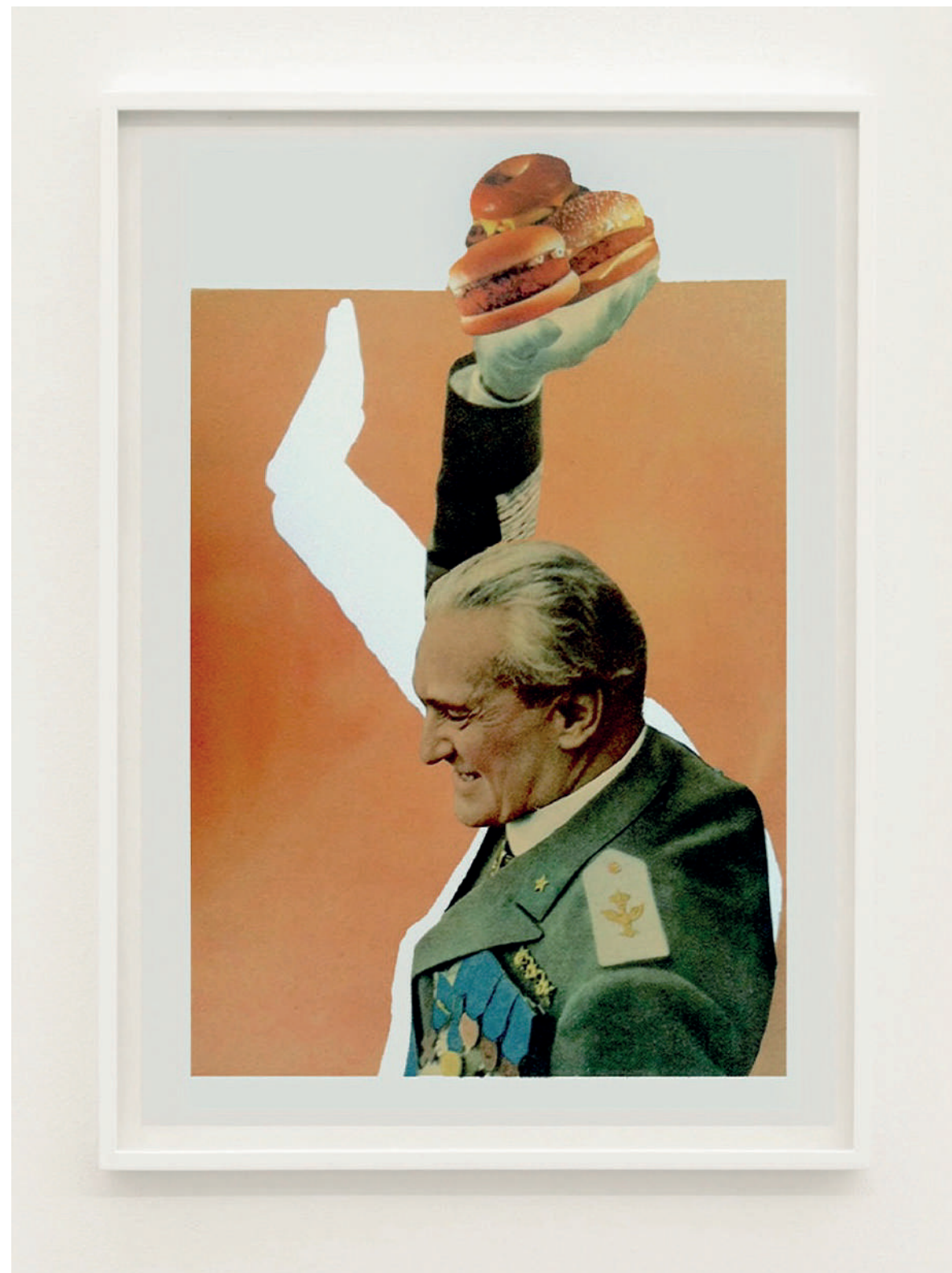
Legno, collage

45x45 cm

2018



Fausto Colavecchia
Fascist with hamburger
Collage on paper
42x33 cm
2013



Baldo Diodato

Prenatale Party

Calco in alluminio e cartone

33x37 cm

2016



Baldo Diodato

Barbara Esposito

Gesture

Stampa digitale

20x25 cm(x3)

2026



La “Teoria anatomica del Cuore Elicoidale”, elaborata il secolo scorso dal cardiologo spagnolo Francisco Torrent-Guasp, sostiene che il muscolo cardiaco non sia, come si è sempre creduto, una pompa di propulsione, bensì una banda muscolare avvolta su sé stessa. La sua speciale morfologia a doppia elica influenza il percorso del sangue che, lasciate le camere del cuore, si dirige nei vasi. È così che linee morbide come vortici vengono disegnate dall'avvitarsi di questo fluido prezioso. Il cuore è, dunque, una spirale vivente che propaga nel corpo le sue onde in maniera perpetua. Se ammettiamo che il campo elettromagnetico generato dal battito cardiaco raggiunga un ordine geometrico così preciso e armonico, possiamo facilmente immaginare come esso sia capace di sincronizzarsi con le onde prodotte da altri campi. Tali frequenze passano al vaglio del cuore che sa riconoscere se vi sia continuità con i propri impulsi. Non possiamo rimanere indifferenti a questo raffinato lavoro del cuore, soprattutto se adottiamo una prospettiva ancora più essenziale che lo elegge a sede del discernimento e di traduzione delle emozioni. Grazie a studi neurocardiologici recenti, sappiamo che emozioni negative producono onde caotiche e irregolari, mentre emozioni positive generano onde con una struttura frattale. Questo secondo modello è coerente con quello del cuore. La “Coerenza del cuore” trova la sua espressione matematica nel numero aureo che, di per sé, è perfetto.

1,618

Dante Gentile Lorusso

Appunti per anni spietati

Tecnica mista su legno

30x40 cm(x3)

2025



Michelangelo Janigro

Gesto natalizio

Acrilico su tela

70x50 cm

2011



Cinzia Laurelli

Elysi_A

Tecnica mista, stampa digitale e penna

23x23 cm

2026



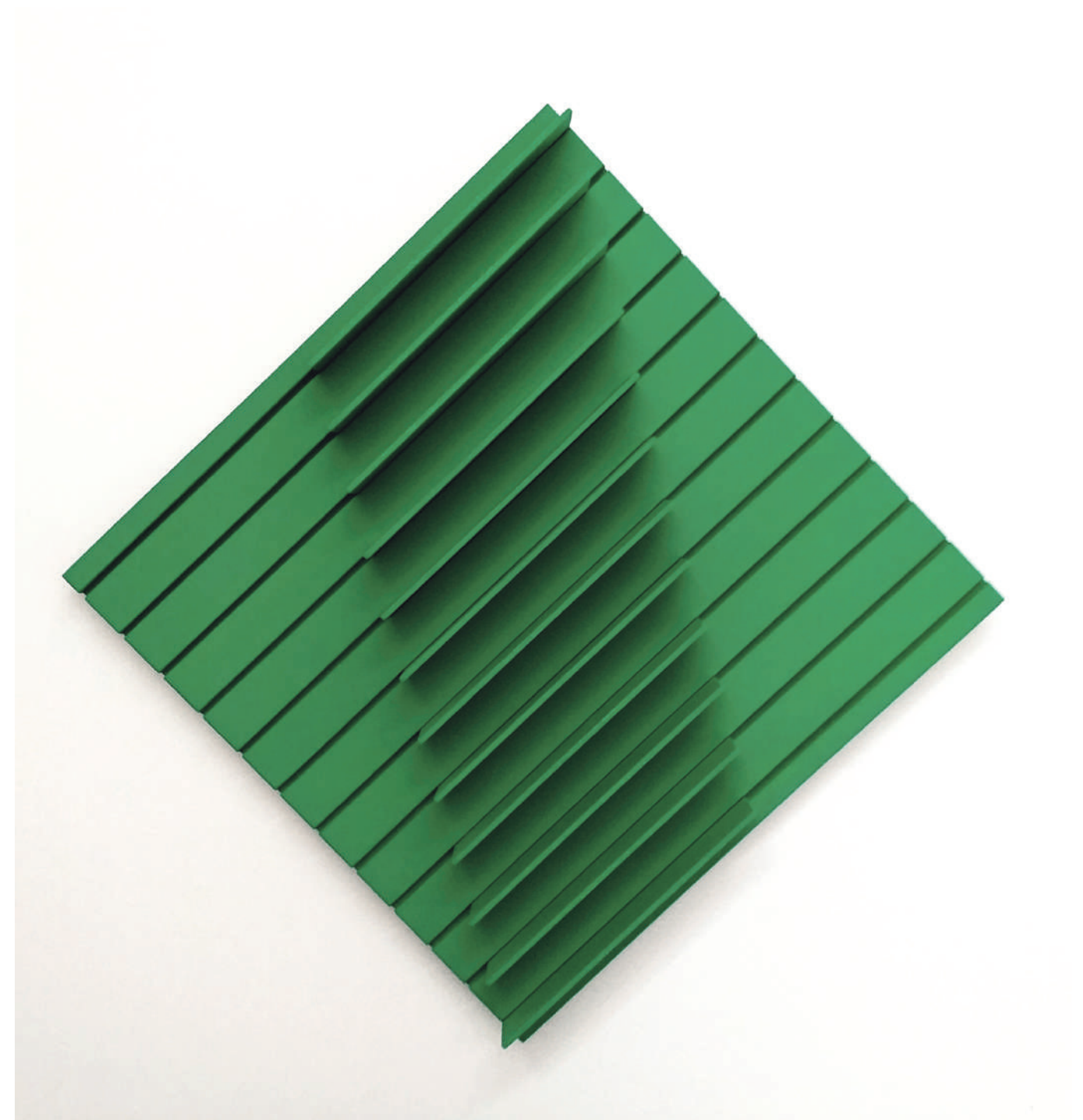
Vincenzo Mascia

Struttura 04/20

Acrilico su mdf

48x48x6 cm

2020



Cosetta Mastragostino

Senza titolo

Terracotta, legno, patina a cera

23x55x15 cm

2026



Vincenzo Merola

57 Coin Flips and 3 Fixed Stripes

Pigmenti, gesso, acrilico su lino

60x60 cm

2020



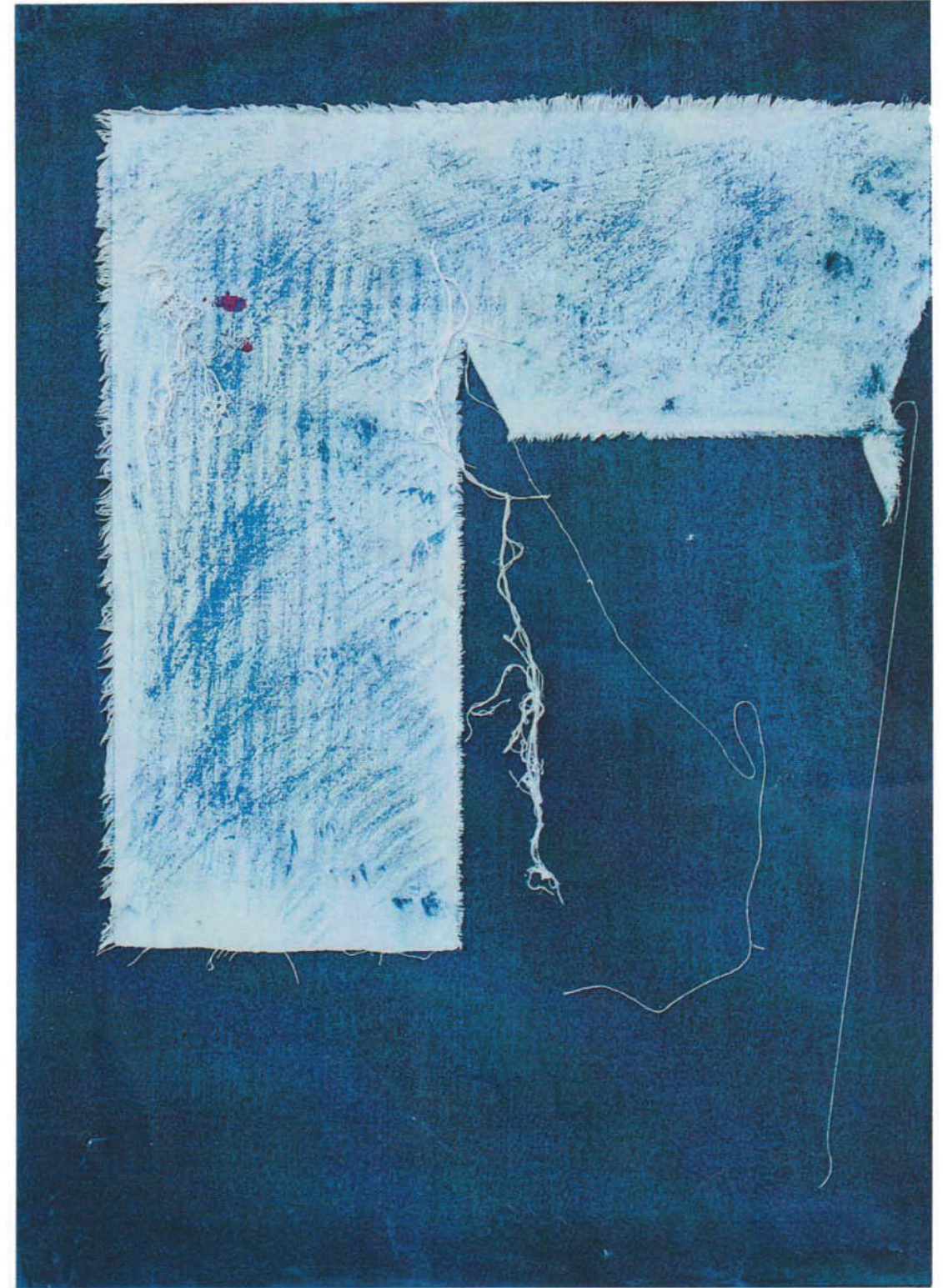
Achille Pace

Itinerario riflessivo

Stoffa, filo e tempera su tela

70x50 cm

2002



Massimo Palumbo

Convergenze

Tecnica mista, legno su legno, tempera

35x55 cm

2001



Michele Peri

Senza titolo

Alabastro voltornense, specchio, metallo

22x14x14 cm

2018



Luciana Picchiello

Fontamara

Ferro, rame, fotografia

60x20 cm

2010



Mauro Presutti

Dune du Pilat, Francia

Stampa a pigmenti su carta fotog luster

70x50 cm

2019



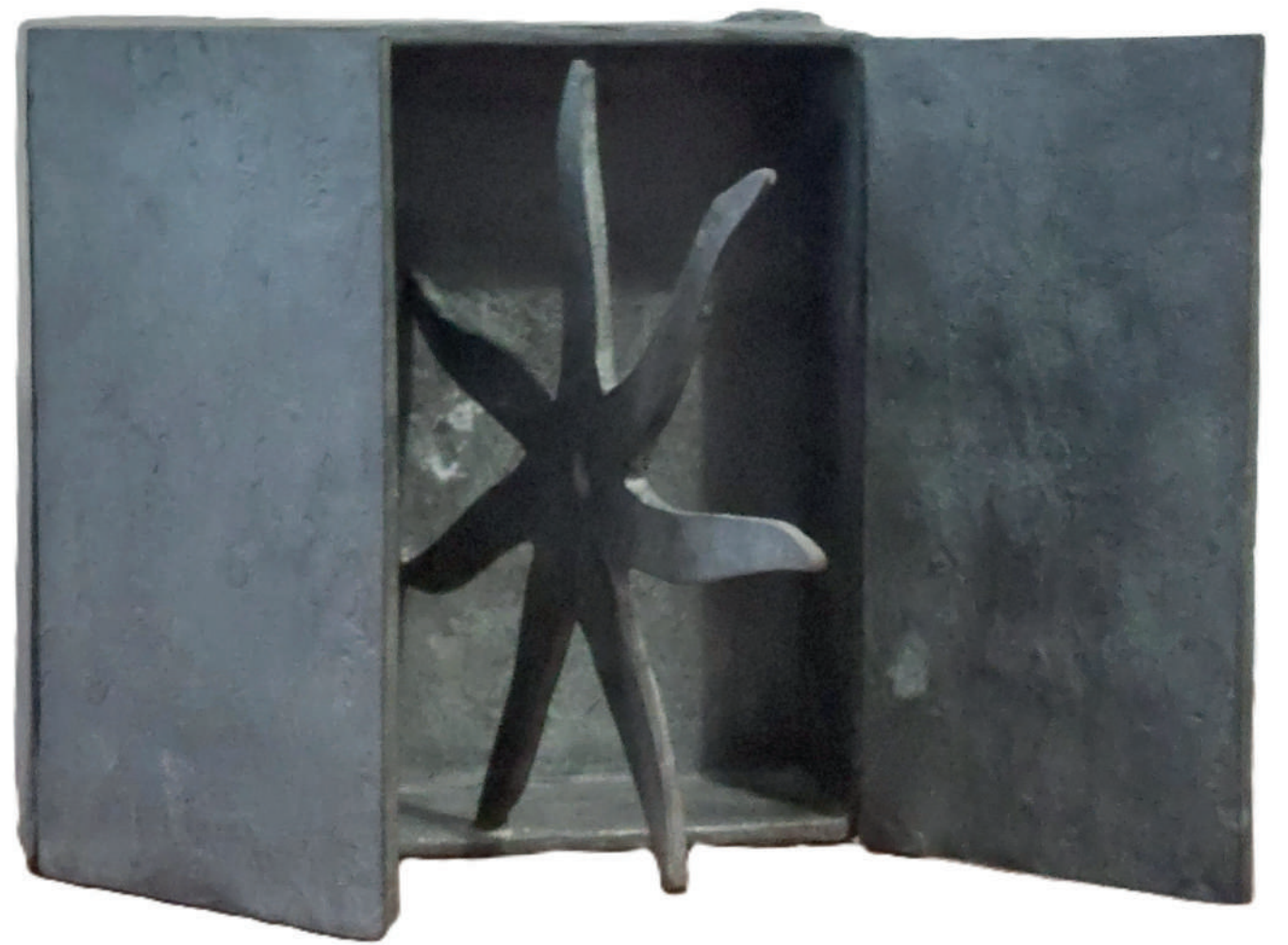
Tito

Porta al Sole

Fusione in bronzo

22x22x17 cm

1978



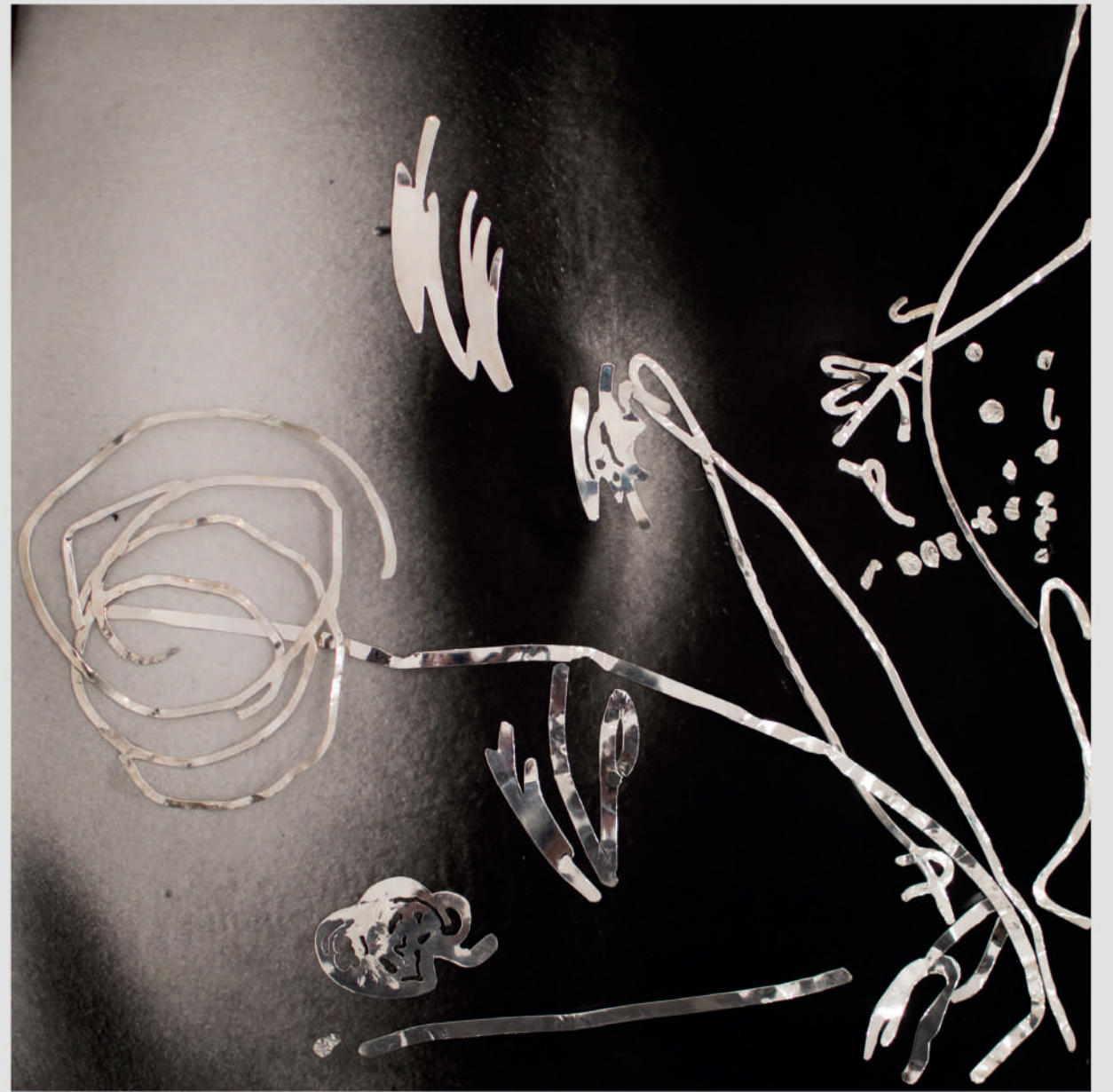
Ivana Volpe

Il posto che abitammo

Carta, inchiostro, argento

32,5x32,5 cm

2025





Biografie

MAURO ANGELONE

Mauro Angelone avvia la sua attività negli anni Settanta tra Isernia e Roma con opere dal forte impegno civile, realizzando sculture in legno nate in difesa dei diritti umani e delle minoranze etniche, in particolare dei Nativi Americani. Dopo aver studiato xilografia a Urbino ed esposto a Tokyo, Pisa e Termoli, tra gli anni Ottanta e Novanta sperimenta strutture lignee in movimento (le “Costruzioni”) e ricerche pittoriche su forex e plexiglas. Dal 1993, l'incontro con le filosofie Zen e Taoista imprime una svolta spirituale alla sua produzione, ispirando la serie Cielo Terra Uomo e le grandi opere collocate nel chiostro del Municipio di Forlì del Sannio, suo paese natale. Tra queste spiccano gli elementi dei celebri Semi Nati (2000-2005), blocchi di pietra che sembrano schiudersi per liberare un'energia primordiale. Nei primi anni Duemila si dedica interamente alla pietra, integrando la monumentale opera in travertino Pausa all'interno del MAACK (Museo all'Aperto d'Arte Contemporanea Kalenarte), lungo il “Percorso Viola” tra Casacalenda e Provvidenti. La sua indagine sul marmo si completa infine con le serie Litos (2000), Geometrie in Equilibrio Forzato (2001), Porta del Tempo (2002) e la scultura urbana Spirale in formazione (2004).

NINO BARONE

Vive a Termoli, dove è nato nel 1955. La sua attività pittorica si sviluppa nella scia degli artisti concettuali che fanno arte attraverso le interrelazioni espresse con un “calcolo logico”, diverso dalla rappresentazione. Le sue composizioni di segni e figure piane seguono un ordine strutturale e costruiscono relazioni topografiche attraverso un codice di forze, di direzioni e d'intensità delle frequenze segnico-cromatiche. Ha fatto parte e fondato dal 1975 al '98 al “Gruppo Solare”, al “Gruppo di Orientamento” e al Movimento Internazionale “Archetyp'Art. Dal 2005 al 2014 ha ideato e coordinato con altri il Convegno della Nuova Critica d'Arte Italiana “Tracker Art”. Dal 2007 al 2014 ha aperto a Termoli la Galleria d'Arte Contemporanea “Officina Solare”. Nel 2008 gli viene assegnato il primo premio al LIII° Premio Termoli. Al suo attivo annovera la partecipazione a più di cento mostre e le sue opere figurano in gallerie e collezioni private e pubbliche in Italia e all'Estero. Tra le ultime mostre personali ricordiamo quelle allo “Spazio Juliet” di Trieste (2011), “Galleria l'Aratro” dell'Università del Molise a Campobasso (2012), alla “Sala Celeste” di Bologna (2014), ad “Art Agency” di Portogruaro (2023). Nel 2016 partecipa all'evento collaterale alla Biennale di Architettura di Venezia “Without Land/

Senza Terra. Nel 2018 figura nella mostra “La boîte de Pandore” au Palais, place Léopold à Arlon, Belgio. Nel 2019 espone nella mostra “Italian Airs” presso la Sannat Galerisi di Istanbul. Nel 2023 è presente nel Padiglione Niger alla Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2025 ha riaperto la Nuova Officina Solare di arte contemporanea. Partecipa attualmente alla 61 Biennale di Venezia nel Padiglione della Repubblica di Guinea.

PAOLO BORRELLI

Nel suo lavoro ha utilizzato la pittura, la scultura, la fotografia, il video e l'installazione. Ha realizzato opere di arte urbana, suoi lavori sono esposti in modo permanente in contesti urbani, palazzi pubblici e privati. Nel 1994 fonda l'Associazione Culturale Limiti Inchiusi inaugurando il suo percorso di operatore culturale con progetti come come ‘Fuoriluogo’ (1996-2010), ‘Vis à Vis Fuoriluogo - Artists in Residence Project’ (2012-2026) e ‘Vis à Vis Flâneur’ (2016). Dal 2021 al 2025 è stato nel Comitato esecutivo di STARE (Associazione italiana delle Residenze d'artista). Nel 2003 è invitato alla ‘XIV Quadriennale d'Arte di Roma’, Palazzo Reale, Napoli. Ancora nel 2003, poi nel 2005 e 2014 è invitato al 48°, 50° e 59° ‘Premio Termoli’, curati rispettivamente da Leo Strozzi in “Le vie moderne”, Antonello Rubini in ‘Le due rive - Artisti italiani e croati’ e Achille Pace in ‘59+1’. Nel 2005 espone nella mostra ‘Is Art’ presso il MACI di Isernia. Ha esposto in varie edizioni di Fuoriluogo, l'ultima nel 2006 ‘Fuoriluogo 11 – Duecentoanni (Molise 1806-2006)’, Galleria Limiti Inchiusi, Campobasso. Nel 2009 partecipa a ‘Persistenze sul confine dell'immagine’ curata da Massimo Bignardi, MAT, San Severo (FG). Nel 2010 espone in ‘Viagem’ a cura di Silvia Valente, Museo Histórico Municipal, Itatiba (San Paolo) Brasile. Nel 2011 rappresenta il Molise nella mostra ‘Regioni e Testimonianze d'Italia - 1861 – 2011, Complesso Monumentale del Vittoriano, Roma; nello stesso anno è invitato alla ‘54. Biennale di Venezia - Padiglione Italia - Molise’, MACI, Isernia; ancora nel 2011 espone nella collettiva ‘Ma fin est mon commencement’ curata da Lorenzo Canova, ARATRO - Università degli Studi del Molise, (CB). Ancora all'ARATRO, nel 2014, presenta la personale ‘Egemonia della lotta’ a cura di Lorenzo Canova e Pier-nicola Maria Di Iorio. Nel 2015 prende parte alla mostra ‘Occidente’ a cura di Silvia Valente, Museo Sannitico, Campobasso. E' del 2016 la sua personale “Dreamers” presso la Sala 1 di Roma curata da Silvia Valente. Nel 2017 Alberto D'Ambruoso lo invita a BoCs Art (Residenze artistiche), Cosenza. Tommaso Evangelista lo invita a: ‘About the Future’ (Festival di videoarte), Fondazione Molise Cultura, Campobasso (2021); ‘About The Future’

(Film & Digital Art), Campobasso (2022); Termoli Media Arts - A.VI.MO. (2024), Piazza Duomo, Termoli (CB) e MERGE Series - The Video Rite, Bojano (CB) 2025.

FAUSTO COLAVECCHIA

Fausto Colavecchia (Limosano, CB, 1959) non ama le interpretazioni e dai suoi spettatori non si aspetta nulla: il suo lavoro deve esistere perché non c'è via di uscita. Il suo percorso espositivo comprende la mostra alla Galleria Bianca Pilat di Milano, il primo premio al Trevi Flash Art Museum, la personale Casadolcecasa presso lo spazio Zonacineque di Campobasso, la personale Bricolage Democratic presso Limiti Inchiusi Arte Contemporanea e la partecipazione a Fuoriluogo 8 alla Galleria Sala 1 di Roma. Espone a Fuoriluogo 10 a Palazzo Chiarulli di Ferrazzano (CB), a Genius Loci alla Galleria Civica di Termoli, a ISART al MACI di Isernia e al P.E.A.M. di Pescara. Prende parte alle mostre We Are Real, Artlinking Project, Videosincacy e Fuoriluogo 11 presso Limiti Inchiusi Arte Contemporanea e al progetto internazionale VIAGGIO/VIAGEM al Museo di Itatiba, in Brasile. Partecipa a Regioni e Testimonianze d'Italia al Vittoriano di Roma e a Fuoriluogo 15 con Douglas Gordon, Stephen Partridge ed Elaine Shemilt. Il suo tragitto registra le mostre Ma fin est mon commencement (Aratro, Università del Molise), l'invito al LVII Premio Termoli e la rassegna Restart alla Galleria Artes Contemporanea. Vanta la presenza a Edimburgo in Second Sight alla Stills Gallery. Risulta finalista al Premio Celeste esponendo ad Assab One a Milano, espone alla mostra Occidente al Museo Sannitico di Campobasso e presenta la personale Don't eat yellow snow presso il Museo d'Arte Contemporanea di Casacalenda (CB) Al lavoro strettamente visivo affianca un'importante attività progettuale sul territorio: dal 2012 è infatti direttore artistico, insieme a Paolo Borrelli, della piattaforma Vis à Vis / Fuoriluogo, progetto dedicato alle residenze d'artista in Molise.

BALDO DIODATO

Baldo Diodato nasce a Napoli nel 1938. Si forma all'Accademia Albertina di Torino e all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, dove studia scultura con Emilio Greco e Augusto Perez. La sua attività artistica inizia nei primi anni '60 con l'adesione al collettivo “Operativo Sud 64”, che vede Achille Bonito Oliva come teorico del gruppo. Nel 1964 arriva il debutto con la mostra personale alla galleria “Numero” di Roma (poi replicata a Firenze e Milano nello stesso anno), dove espone esili sculture di figure umane composte da fil di ferro e stracci di stoffa, se-

guendo le tracce di Giacometti e Calder, oltre che gli stimoli accademici di Perez. Nel 1966 espone con l'artista Pappa alla Modern Art Agency di Lucio Amelio a Napoli, che ospiterà l'anno successivo una sua personale con la grande installazione Due cubi scomponibili. Nel 1966 si trasferisce a New York, dove nascono le prime performances: Diodato ricopre strade, piazze e parchi di tela, registrando in un “frottage collettivo”, il movimento costante dei passanti. Le sue opere diventano frutto di una collaborazione, di un noi creativo che subentra all'io artista. Nel 1992 si trasferisce a Roma. Prosegue la sua ricerca coniugando le radici europee con la venticinquennale partecipazione alle avanguardie newyorchesi. A caratterizzare le sue opere sono infatti le atmosfere dei luoghi in cui vive: dall'allegria della Napoli barocca, alla frenesia del passeggio newyorcese e la classicità eterna della Roma antica, miscelate in un insieme alchemico dal timbro inconfondibile. Numerose le personali e collettive a cui partecipa sia in Italia che all'estero (Cambridge, Kingstone, La Jolla, Londra, Malindi, New York, Philadelphia, Sana'a, Shanghai, Tunisi), in gallerie private e sedi pubbliche (tra cui a Gubbio: Palazzo dei Consoli; Londra: Istituto Italiano di Cultura; Napoli: Fondazione Morra, Istituto Suor Orsola Benincasa, Palazzo Crispi; Roma: Chiostro del Bramante, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo Carlo Bilotti, Museo Nazionale d'Arte Orientale, Palazzo delle Esposizioni, Palazzo Valentini).

BARBARA ESPOSITO

Barbara Esposito Nata a Isernia, il 7/1/1979, si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di L'Aquila. La sua formazione gode di incontri determinanti con artisti di fama internazionale come Fabio Mauri, Marcel-lì Antunez Rocha, Gülsün Karamustafa, Emilio Fantin e Cesare Petroiusti, Nunzio, conosciuti in occasione di stage, residenze artistiche e workshop. L'interesse sul ruolo politico/mediale dell'opera porta l'artista a realizzare interventi che prevedono il coinvolgimento del pubblico. Produce installazioni site-specific o contest-specific, progetti individuali e co-autoriali che si rivolgono al fruitore ed alla sua presenza nello spazio espositivo. Negli anni, l'artista tende a scardinare le basi razionali della propria ricerca per la costruzione di una dimensione nuova in cui la fattività dell'opera e la riflessione sull'opera vengono a coincidere poeticamente. Per “Lavori in corso” ha prodotto “Gesture”, una rilettura del corpo come elemento determinante per una riconsiderazione dell'essere.

DANTE GENTILE LORUSSO

Nato a Oratino nel 1957, dopo il Liceo Artistico, ha studiato Restauro e conservazione dei Beni Culturali e dalla metà degli anni Settanta è impegnato nella ricerca dei nuovi linguaggi visivi contemporanei e nella ricerca storico-artistica del Molise. Ha lavorato per diverse Soprintendenze a numerosi restauri di dipinti e sculture lignee. Ha preso parte a numerose importanti mostre di rilievo nazionale e internazionale, tra queste si ricordano le partecipazioni alla “54° BIENNALE DI VENEZIA – Padiglione Italia, Molise” presso il MACI (Museo d’Arte Contemporanea di Isernia nel 2011, e alla “XIV QUADRIENNALE D’ARTE DI ROMA”, presso il Palazzo Reale di Napoli nel 2003. Nel 2018 ha realizzato il monumento *I guardiani di Itatiba*, installato nella Piazza del Gemellaggio Itatiba, Oratino e Toro (Brasile) Nel 2019 ha esposto con il fotografo Mauro Presutti nella mostra *Tra pittura e fotografia: il racconto di due artisti del MOLISE/Italia a ITATIBA/Brasile*, Itatiba, Museo P. Lima. Nello stesso 2019 sempre con Presutti ha realizzato la mostra *Inseguendo la luce*, Museo Sannitico di Campobasso e poi nella personale *Diario di viaggio* alla Galleria Gino Marotta/ARATRO dell’Università degli Studi del Molise, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione (2019) Nel 2011 ha rappresentato la Regione Molise nella mostra “REGIONI E TESTIMONIANZE D’ITALIA. 1861 - 2011 / L’UNITA’ DELL’ARTE ITALIANA NELLA DIVERSITA’ DELLE REGIONI” presso il Complesso Monumentale del Vittoriano a Roma, inaugurata alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel 2005 tiene la personale *Intime barbarie*, Benciv Art Gallery, Pesaro Nel 2006 è stato invitato nella mostra per le celebrazioni del Bicentenario della Provincia di Campobasso *DUECENTOANNI (Molise 1806-2006)* presso la Galleria Limiti inchiusi di Campobasso, nello stesso anno espone nella mostra *Invasori invasivi*, Galleria aocf58, Roma Nel 2010, con il patrocinio dell’Ambasciata del Brasile in Italia, ha esposto nella mostra *VIAGEM* presso il Museo Histórico Municipal Padre Francisco de Paula Lima, Itatiba (San Paolo) in Brasile; nello stesso anno L’Università degli Studi del Molise ha loro dedicato una mostra dal titolo *MA FIN EST MON COMMENCEMENT* presso l’ARATRO - Archivio delle arti elettroniche - Laboratorio per l’arte contemporanea di Campobasso. Nel settembre 2008 è stata installata la sua scultura nel Parco San Giovanni della città di Campobasso dal titolo *Gentilezze tardo-gotiche* dopo aver vinto il concorso nazionale “ARTE URBANA” indetto dal Comune di

Campobasso, finanziate dal Ministero dei Lavori Pubblici. Nel 2003 risulta vincitore del bando di concorso nazionale indetto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e hanno realizzato alcune opere d’arte che oggi arredano la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco di Isernia. Nel 1998 è il vincitore del Concorso indetto dal Comune di Campobasso per la realizzazione di un’opera d’arte per la Casa di Riposo “Pistilli-Colitto” di Campobasso. Ha pubblicato i seguenti libri: *Oratino. Pittori, scultori e botteghe artigiane tra XVII e XIX secolo*, 1993; *Nicola Giuliani*, monografia, 1995; *Uomini virtuosi*, 2002; *Attraversamenti sulla cultura artistica nell’Ottocento molisano*, 2010 (presentato nella sede dell’Istituto Italiano di Cultura di Edimburgo) *Tra Oratino e Arcadia, Giorgio Gizzarone, poeta del Seicento*, 2012; *Due secoli con i Giordano duchi di Oratino*, 2014; *Ritratto di famiglia* (I Giovannitti), 2015: *I Brunetti di Oratino*, 2015; *Giovan Pietro Massari un poeta di Oratino nella Napoli del primo Seicento*, 2018; *Attraversamenti. Pittori e scultori in Molise dalla fine del Cinquecento agli anni Sessanta del Novecento*, 2022.

MICHELANGELO JANIGRO

Michelangelo Janigro nasce a Napoli nel 1951 da una famiglia originaria di Montagano (CB), l'artista era molto conosciuto in Molise e soprattutto, oltre che a Montagano (dove ha vissuto e lavorato), anche nel capoluogo di regione Campobasso, dove aveva un laboratorio. Inizialmente situato in zona Fondaco della Farina, in pieno centro storico, lo studio era stato poi trasferito nelle vicinanze della Chiesa di San Francesco. Prevalentemente dedito alle arti figurative, Michelangelo Janigro si occupò anche di fotografia, come dimostrano gli scatti esposti nel laboratorio. In Molise ha collaborato a diversi progetti, realizzando alcune mostre. Nel 2018 lo spazio espositivo della Fondazione Molise Cultura, (in via Gorizia a Campobasso) ha infatti ospitato la sua personale “Over style – Antologia dinamica”: un’ esposizione che ha ripercorso le influenze artistiche di Janigro nel corso della sua carriera. A questa fa seguito, l’anno successivo, quella intitolata “L’ occhio è la mente”, allestita nella Palazzina Liberty a Venafro (IS). La sua attività lavorativa si è concentrata molto anche a Roma: proprio nella Capitale sono state organizzate diverse esposizioni delle sue opere, oltre che in altre città italiane (come Firenze) ed estere (Parigi). Prediligendo lo stile contemporaneo, la sua arte si è ispirata in parte a Jackson Pollock e alla sua Action Painting, per via dei richiami all’ astrattismo e per l’ uso del colore, anche se il suo percorso è stato caratterizzato da diverse correnti ed influenze.

Egli si dedicò molto anche alla realizzazione di scenografie teatrali e all’ attività di illustratore: alcuni suoi disegni sono stati infatti protagonisti della raccolta intitolata “Niente da dire”; l’ edizione è corredata dalle note critiche di Angiola Janigro e Silvia Valente.

CINZIA LAURELLI

Cinzia Laurelli nasce ad Isernia nel 1977, si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, studia un anno all'estero presso la Real Academia de Bellas Artes San Carlos di Valencia, segue il corso di performance tenuto da Bartolome Ferrando, partecipa a corsi e laboratori con artisti internazionali come Christian Boltansky, Roi Vaara, Esther Ferrer, Myriam Laplante, Gulsun Karamustafa, Nunzio. In Molise partecipa a numerose collettive presso la galleria Limiti Inchiusi di Campobasso e a VIS a VIS artisti in residenza. La sua ricerca artistica, di matrice concettuale, intreccia la ritualità, l'alchimia, il mito, le radici familiari ad una estetica minima e giocosa, a tratti intima e oscura. Campo di azione è il corpo come fenomeno, il gesto ripetitivo.

VINCENZO MASCIA

1957,SantaCrocediMagliano(Campobasso).Èarchitetto, artista e designer. Le sue opere si trovano in collezioni private e istituzioni museali nazionali e internazionali. Ho inseguito un sogno per tutta la mia vita, quello di essere un artista. Il novecento è stato il grande secolo delle avanguardie, che hanno azzerato i linguaggi tradizionali dell’arte, per far diventare l’arte un linguaggio con una sua autonomia, liberata dai vincoli del disegno e della rappresentazione della realtà. Il dadaismo duchampiano è stata la frattura che ha prodotto gran parte dell’arte contemporanea, mentre Fontana fendeva la superficie per trovare al di là da essa spazio fisico e concettuale. Il madi di Arden Quinn liberava le forme dalle costrizioni della cornice. In questo lungo racconto, che è l’arte contemporanea, ho sempre cercato un varco, una pagina ancora da scrivere, una sintesi tra le varie esperienze. Il bauhaus di Gropius e Mies van der Rohe mi ha insegnato il perseguimento della sintesi di tutte le arti, architettura, pittura, design. Seguendo la grande lezione della tela estroflessa tipica dell’area milanese che trova in Castellani e Bonalumi i suoi geniali rappresentanti, realizzo strutture tridimensionali, perlopiù monocromatiche, che occupano lo spazio e dialogano con la luce, pervenendo ad un oggetto mai statico, che varia al variare delle condizioni di luce. Mi fermo quando non ho più nulla da togliere, convinto che

l’essenza delle cose, e della vita, si trovi nella semplicità.

COSETTA MASTRAGOSTINO

Cosetta Mastragostino nasce nel 1949 a Mafalda in Molise, presto si trasferisce a Roma, dove compie gli studi, frequentando il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti. Nel 1975 apre uno studio in cui svolge contemporaneamente sia la ricerca artistica nel campo della scultura che l’attività artigianale (per vari anni produce oggetti in ceramica per l'arredamento, realizza maschere per il teatro, si cimenta nell’arte orafa creando una linea di gioielli che traggono ispirazione dalle forme della propria ricerca in scultura) e collabora con numerosi artisti tra i quali Cucchi, Schifano, Tito, ecc). Nel 1984 inizia l’attività espositiva in Italia e all'estero; negli stessi anni inizia la collaborazione con la galleria Sala1 sia con esposizioni che con la realizzazione di progetti in comune. Dal 2007 al 2018 espone prevalentemente a Bueno Aires, (nella Universidad de Bologna, all'AAMNBA e nella galleria Los Coleccionistas). Dal 1986 al 2012 ha insegnato ceramica/scultura nella scuola delle Arti Ornamentali “San Giacomo” del Comune di Roma. Nel 1998 è vincitrice di due concorsi nazionali(Legge del 2%) con una scultura per la Caserma dei carabinieri di Villasimius (CA) e una per la Caserma dei carabinieri di Santa Caterina Jonio (CZ). Nel 2001 è vincitrice del 7° Concorso di scultura “Spinetoli 2001”. Nel 2005 esposizione con il progetto “Già e non ancora. Artisti per la liturgia oggi”, nella 51a Biennale d’Arte di Venezia con una committenza permanente (fonte battesimale) nella Chiesa di S. Lio di Venezia. Nel 2009 riceve per la mostra “Sull’Identità”, realizzata nel Museo della Via Osiense, la medaglia del Presidente della Repubblica. Nel 2023 inaugura, con la mostra “Dal Molise a Roma e ritorno”, l’archivio delle sue opere a Mafalda (CB), suo paese natale e nel 2024 presenta una monografia sul suo lavoro. Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche, tra le quali: Museo di Olevano Romano(RM), Museo della ceramica di Castelli (TE), Museo della Scultura di Spinetoli (AP), Pinacoteca di Sermoneta, chiesa di S. Lio a Venezia, Museo Castagnino di Mar del Plata (Argentina), Copelouzos Family Art Museum (Atene - Grecia), MAACK (Museo all’Aperto d’Arte Contemporanea Kalenarte) di Casacalenda (CB).

VINCENZO MEROLA

Vincenzo Merola è nato nel 1979 a Campobasso, dove vive e lavora. Tra le recenti mostre personali si segnalano: Flaws (a cura di G. Salvaterra, presso il Kunstforum Unterland di Egna - BZ), Un lancio di dadi (a cura di A. Madesani, presso BI-BOx Art Space a Biella), Frequenze (a cura di M. Galbiati, presso Maurizio

Caldirola Arte Contemporanea a Monza), Silent Borders (a cura di L. Canova e P. M. Di Iorio, presso ARATRO - Galleria Gino Marotta - Centro di arte contemporanea dell'Università del Molise) e Diapason | Alighiero Boetti - Vincenzo Merola (a cura di V. Dehò, presso la Galleria Stefano Forni a Bologna); tra le collettive: Artenumero | Gli artisti e il numero tra XX e XXI secolo (a cura di A. Madesani, presso il Museo Archeologico Regionale di Aosta); WOMAHR | Women_Art_Human Rights for Peace (a cura di L. Canova e P. M. Di Iorio, presso Palazzo GIL - Fondazione Molise Cultura a Campobasso e altre sedi), Cantiere tempo (a cura di M. Galbiati, presso Villa Reale a Monza), Nuove opere della collezione tra acquisizioni e proposte (a cura di B. Corà e T. Evangelista, presso il CAMUSAC a Cassino) e le partecipazioni a numerose fiere in Italia e all'estero (Arte Fiera - Bologna, ArtVerona, Art Karlsruhe, ART. FAIR - Cologne, Drawing Room - Madrid, Art Bodensee - Dornbirn). Nel 2019 ha realizzato il progetto Five Lossy Views of a Floor (a cura di C. Corbetta) per Il Crepaccio Instagram Show. Nel 2015 ha vinto la targa d'oro per la grafica del Premio Arte (Cairo Editore) e il Prima Pagina Art Prize ad Arte Fiera. Risalgono al 2014 la mini-personale a cura di M. L. Tega per il ciclo espositivo 4x4 e il talk presentato da M. Cavallarin per la serie di incontri Black Match presso scatolabianca(etc.) a Milano. Ha ottenuto riconoscimenti o è stato finalista in numerosi premi, tra i quali: Mellone Art Prize (edizione 2024), Exibart Prize (edizione 2020), Arteam Cup (edizioni 2018, 2017), Premio Combat (edizioni 2017, 2016, 2015), Premio Nocivelli (edizioni 2019, 2017).

ACHILLE PACE

Achille Pace è stato un artista italiano tra i protagonisti del Novecento. Nato a Termoli nel 1923, il suo percorso artistico ebbe inizio nel 1943, all'età di vent'anni, dopo il trasferimento della famiglia a Roma avvenuto nel 1935. Le sue prime opere sono caratterizzate dalla pittura di paesaggio con evidenti richiami all'espressionismo. La svolta nella sua carriera artistica avvenne nel 1957, in seguito a un lungo viaggio in Svizzera che gli permise di scoprire l'espressionismo tedesco e l'opera di Paul Klee. Tuttavia, non fu solo l'espressionismo a influenzare il suo stile, bensì anche l'Action Painting americana, giunta in Italia nel dopoguerra. Dopo la morte di Jackson Pollock del 1956, inizia ad usare il filo e altri materiali tessili come strumento d'espressione, unendo la pittura alla tecnica dell'assemblage: iniziò a utilizzare il filo e altri materiali tessili come mezzi espressivi, coniugando la pittura con la tecnica dell'assemblage. Parallelamente all'attività artistica, Achille Pace si de-

dicò alla promozione dell'arte contemporanea. Nel 1960 fondò il Premio Termoli, un forum internazionale di confronto sullo stato dell'arte. Il premio ospitò artisti illustri del panorama italiano come Burri, Capogrossi, Vedova e Fontana, arricchendo la città di Termoli con un'importante collezione d'arte contemporanea. Negli stessi anni, insieme ad altri artisti quali Frascà, Santoro, Carrino, Uncini e Biggi, fondò il Gruppo Uno, incentrato sulla ricerca nell'ambito dell'arte informale. Il gruppo promuoveva la ricostruzione razionale dei linguaggi visivi attraverso proposte di strutture geometriche a valenza percettiva, analizzando al contempo il rapporto tra artista e società. Achille Pace ha partecipato a numerose mostre di rilievo, tra cui la Biennale di Venezia del 1980 e del 1982 e la Quadriennale di Roma. Le sue opere sono conservate in importanti collezioni pubbliche e private. Si spegne a Roma il 28 settembre 2021, all'età di 98 anni.

MASSIMO PALUMBO

Massimo Palumbo (Casacalenda 1946 -). Risiede a Latina dove opera e svolge attività professionale e di ricerca. Architetto, artista. Interessato alle dinamiche incontro-scontro tradizione e innovazione, da attenzione alla partecipazione, alla progettazione di nuove ipotesi di sviluppo per tutelare la diversità delle comunità locali. Ama la trasversalità e il piacere delle contaminazioni: l'Arte e l'Architettura sono discipline ove la memoria gioca un ruolo fondamentale, i territori su cui si configurano sono sempre luoghi dello “spazio della memoria”. Diversi i suoi interventi sia nel pubblico che nel privato. A fare da scena ai suoi interventi due aree geografiche in particolare: l'area Pontina ove risiede e quella di origine: il Molise, anche se lo sguardo e “l'atteggiamento progettuale” va sempre oltre ogni confine. I maestri: da Zevi a Sacripanti da Duchamp ad Achille Pace col quale ha avuto la fortuna di condividere amicizia e stima. Nel 2004 realizza su incarico del Comune di Latina e dell'Assessorato alla Qualità Urbana il monumento al carabiniere in Largo Caduti di Nassyria : “la fiamma del carabiniere” 2004. Del 2007 il libro su Franco Libertucci: “Franco Libertucci scultore Re, Regine, Alfieri, Torri, Cavalli” Edizioni Levante. L'utopia realizzata è il Maack a Casacalenda_Molise. L'idea, il progetto è del 1990. Diversi i suoi interventi e presenze nell'area vasta tra Arte e Architettura. Nel 2012 è vincitore con “Hangar 3.0” del Concorso Nazionale di idee per la riqualificazione di Piazza del Popolo a Latina. Concorso a cura del Comune di Latina e dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Latina. Del 2013 l'invito presso i Cantieri Culturali alla Zisa, a Palermo. È presente con “Vivi”. Opere di Massimo Palumbo”, mostra a cura di Cristina Costanzo. Del 2016

“Un unico viaggio. Massimo Palumbo_Arte e Architettura (1970-2015)” a cura di Teresa Lucia Ciciarella a Barcellona presso il Reial Cercle Artistic. Nel 2017 “NIHIL_NADA opere di Massimo Palumbo” a cura di Joan Abellò Juanpere presso il Circulo de Bellas Artes a Madrid. Del 2019 “Autoritratto” a cura di MariaArcidiacono ed Elena Donati progetto Macroasilo MACRO Roma. A fine del 2020, la Giuria dell'IN/ARCH, all'unanimità attribuisce il Premio BRUNO ZEVI per la Comunicazione Architettonica al: MAACK Del 2021 la pubblicazione del libro lo SPAZIO, il TEMPO, l'UTOPIA Maack caso studio Palladino Editore. Il racconto di un'idea, e il suo evolversi nel tempo. Il Maack a Casacalenda nel Molise con l'Arte Contemporanea tra le pieghe di luoghi antichissimi: un caso studio, come detto da più osservatori. Nel 2022 sono scelti e fanno parte della ricognizione effettuata, (Censimento Nazionale delle Architetture Italiane del secondo Novecento) tre suoi progetti: il Palazzo Comunale di Casacalenda, la Galleria Civica d'Arte Contemporanea Franco Libertucci e la Piazzetta “la scacchiera”. Sempre nel 2022 promuove e dà il via a Casacalenda_Molise, alla Prima edizione del Festival delleArti “COSTRUIAMO PAESAGGIO”. Sue opere sono in collezioni private e pubbliche sia in Italia che all'estero.

MICHELE PERI

Nato a Rocchetta al Volturmo nel 1947. Diplomatosi maestro d'arte presso l'Istituto d'Arte di Isernia si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove frequenta il corso di pittura del maestro Bran-caccio. I suoi interessi sono rivolti alla pittura, declinando impianti di forte vivacità cromatica: vi è in questo periodo l'attenzione alle immagini della natura. Gli anni Ottanta segnano un deciso passaggio alla scultura e un grande interesse verso la progettazione dello spazio con installazioni di carattere ambientale. Le installazioni diventano miti di fondazione nel rapporto che crea tra ordine terrestre, spazio vitale e tempo ciclico mentre l'utilizzo di precisi punti cardinali, di snodi e simboli/segnali determina una dimensione interna ed intima, il riflesso del mondo materiale attraverso forme primigenie. Allo stesso momento il blocco delle storie, il loro ancoraggio a supporti precari e alla dimensione espositiva dei luoghi, diviene trasmutazione della memoria verso forme del possibile. Nelle opere di Peri ogni punto di superficie può essere preso per centro del mondo, per veicolo di salvezza, nell'irraggiamento caotico di tutte le direttrici, nella ricerca modulare e compositiva, quasi naturale, di un confine che comprende un'idea aumentata dello spazio, orientato non verso un nucleo lacerato bensì verso il limite, la periferia dello sguardo,

l'estremità dello spazio e dell'istante, la soglia. Sembrano rimarcare, le opere ultime di Michele Peri, un accento che diremmo primordiale, ovvero quella linea conciliante che guida il suo lavoro fin dall'inizio e che accoglie – oggi come ieri – la certezza di una presenza che non ammette sconti o fragilità di memorie. Artista originale e insolito nel panorama contemporaneo, Michele Peri riesce a far convivere con leggerezza e stupore i segni della preistoria con i segni del presente in un gioco di reciproche interferenze. Tra le ultime personali la sua mostra antologica tenutasi al museo FRAC di Baronissi nel 2012 a cura di Massimo – Percorsi Incrociati – Bipersonale con F.Falconi, Spazio Comel Arte Contemporanea, Latina, 2018 – Spoleto Art Festival 2017 -Le sue opere sono state esposte in tutta Italia tra cui Arte Fiera di Bologna, Biennale d'Arte Sacra del Molise,'Expo Arte di Bari, Artisti per la Pace, Roma.

LUCIANA PICCHIELLO

Luciana Picchiello, artista molisana di origine campana, si avvale di molteplici forme espressive che vanno dalla pittura al video, dall'installazione alla fotografia. Tratta nelle sue opere temi profondi propri dell'esistenza umana e della memoria storica. “...esplora ed approfondisce con pochi ma significativi elementi i grandi temi dell'esistenza, della morte e del dolore in quanto assenza, con poetica rigorosa e forte...” Architetto Antonietta Grandesso - Responsabile Culturale Spazio Thetis di Venezia Luciana Picchiello, prima personale nel maggio 1979, dal 2005 espone in siti istituzionali e luoghi di cultura ed in particolare nelle sedi espositive delle varie Soprintendenze per i Beni Culturali. Luglio/Agosto 2005 Area Archeologica della Città Romano-Sannitica di Altilia, Sepino (CB), Casina Pompeiana, Napoli, 2007 Sala delle prigioni del Castel dell'Ovo di Napoli, con l'adesione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Novembre 2007 / Gennaio 2008 Istituto Italiano di Cultura di Colonia, 2008 Castello di Malgrà (Monumento Nazionale) Rivarolo Canavese (TO), 2008/2009 Sale affrescate del Castello Pandone di Venafro (IS), 2009 Spazio Thetis di Venezia, 2009/2010 Museo Archeologico di Campobasso, 2010 Canonica di Santa Maria della Strada (Monumento Nazionale) Matrice (CB), 2010 Biblioteca Statale annessa al Monumento Nazionale di Montevergine, Mercogliano (AV) nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio, 2011 Biblioteca Nazionale di Potenza, tra gli eventi per la XIII Settimana della Cultura e MuseoArcheologico di Isernia ancora nelle Giornate Europee del Patrimonio, 2012Archivio di Stato di Bari, Museo d'Arte contemporanea di Praia a Mare

(CS), 2013 Museo d'arte contemporanea "Emilio Greco" Catania, 2014 Pan Palazzo delle arti di Napoli, 2015 Museo Teatro della Commenda di Prè di Genova, 2015 Fondazione Molise Cultura Ex Gil di Campobasso, 2017 Residenza d'Artista di Ustica Ovest Punta Spalmatore (PA), 2018 Ex Tonnara Florio di Favignana (TP), 2021 Cappella dell'Incoronazione "Museo Riso" di Palermo, 2024 Galleria "Gino Marotta" Università del Molise di Campobasso, 2025 nell'ambito "e cultura" Sede della Banca d'Italia di Campobasso.

MAURO PRESUTTI

Mauro Presutti (Campobasso, 1962) è fotografo professionista dal 1985. Dopo varie esperienze, ha indirizzato la sua ricerca principalmente sulla fotografia di ambiente, di reportage e di etno-antropologia, senza mai tralasciare la ricerca artistica. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, in spazi ed eventi culturali a New York, Strasburgo, Itatiba (Brasile), Roma, Milano, Napoli, Viterbo, Bari, Benevento e Campobasso. In qualità di autore ha pubblicato i libri: Raccontriraccolti (Edizioni Limiti Inchiusi, 2000), Angeli & Diavoli (Edizioni Enne, 2001), Paesaggi, immagini per raccontare il Molise (Palladino Editore, 2003), Il teatro involontario (Palladino Editore, 2003), La Pagliara maie maie (Edizioni Enne, 2004) e La Sagra dell'Uva a Riccia tra passato e presente (Edizioni Enne, 2005). Alcuni suoi lavori sono nella sezione Arte del portale web di Rai Cultura e sono stati pubblicati su testate nazionali e internazionali, tra cui: Libération, Nouvel Observateur Hors-Série, Condé Nast Traveller, America Oggi, Jornal de Itatiba, Gente Viaggi, Bell'Italia, Plein Air, Jazz, Molise Oggi, Molise, Made in Molise, Molise Economico e Il Bene Comune. Le sue fotografie figurano in diversi saggi storici e antropologici, tra cui: Folie, mariage et mort di G. Charuty (Éditions du Seuil, 1997); Contemporanea - Appunti per una storia delle arti visive nel Molise dal 1945 al 1992, a cura di M. Bignardi (Edizioni Vitmar, 1997); Molise GLO/CAL Identity (Edizioni IBC, 2005); Storia del Molise, a cura di G. Massullo (Donzelli Editore, 2007). Dal 2005 si occupa di didattica in collaborazione con le associazioni "Sei Torri T. Brasiliano", "Camera chiara" e il "Centro per la Fotografia Vivian Maier", insegnando Ritratto, Fotografia di Paesaggio e Tecnica fotografica di base e avanzata. Della sua produzione si sono occupati critici, studiosi, scrittori e giornalisti, tra cui: Maria Cristina Bastante, Vito Caiati, Lorenzo Canova, Gaetano Cantone, Rino Cardone, Giordana Charuty, Tommaso Evangelista, Pier

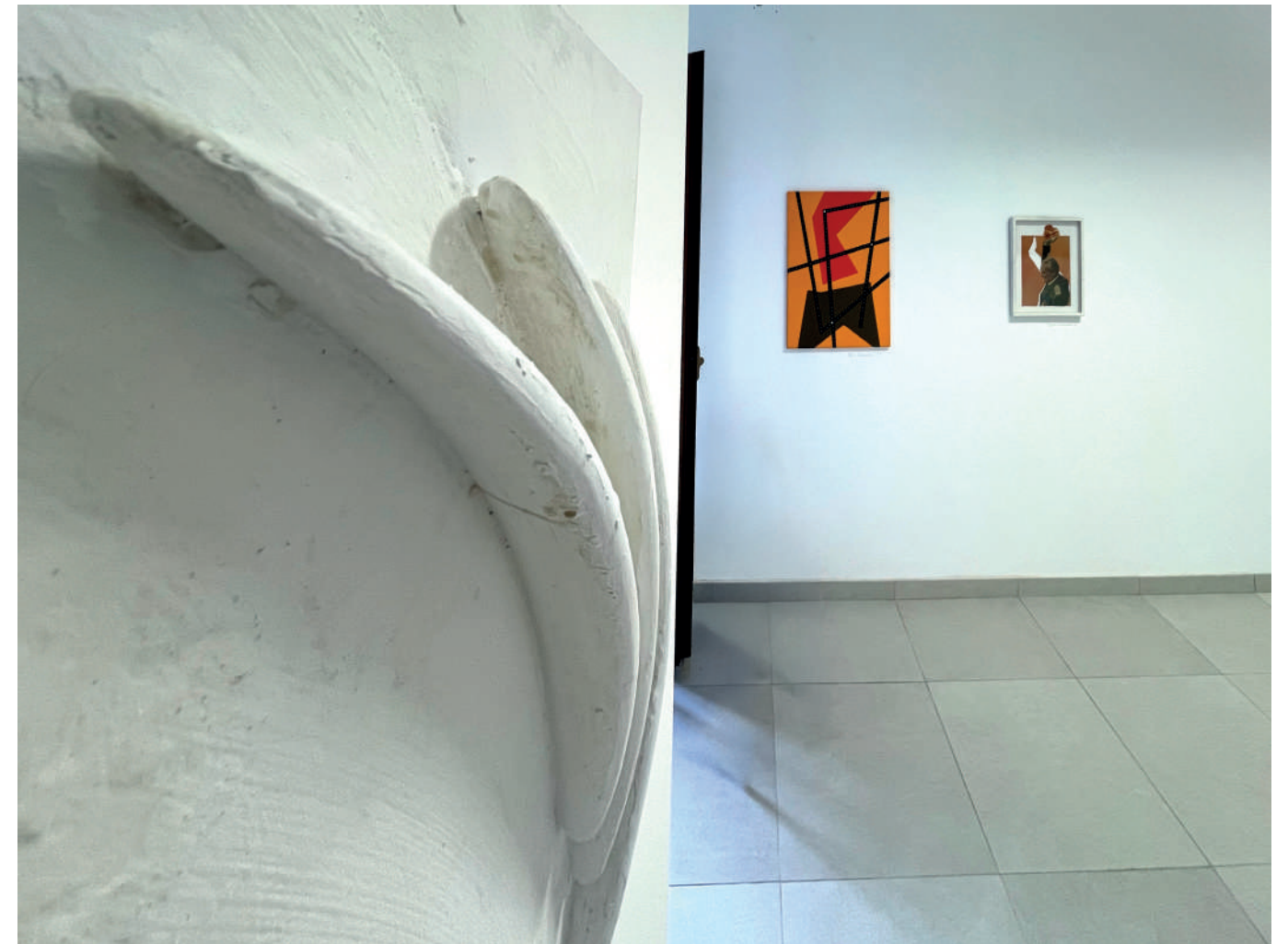
Paolo Giannubilo, Ben Jay, Antonio Picariello, Paola Riccardi, Antonietta Ruoto, Camillo Viti, Chiara Zamin.

TITO AMODEI

Tito Amodei (Colli al Volturno, 1926 – Roma, 2018) in arte Tito è stato pittore, scultore, incisore. Membro della Congregazione passionista, è vissuto a Roma nella Comunità della Scala Santa dal 1966. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze ed ha esposto dal 1964 sia in Italia che all'estero. Molta della sua attività artistica è stata assorbita da grandi decorazioni in spazi pubblici, specialmente in chiese (affreschi, vetrate, mosaici). Si segnalano le Via Crucis in bronzo nei Sassi di Matera, ma anche il grande fregio di 30 metri in terracotta del Collegio Massimo all'EUR (Roma) e i mosaici (250 metri quadrati) nel Santuario di S. Maria Goretti (Nettuno). È stato impegnato anche in opere di carattere civile, come in monumenti per i caduti. Del suo lavoro si sono occupati scrittori e critici, pubblicando monografie sulla sua arte. Nel 1970 fonda a Roma, attigua alla Scala Santa, Sala 1 - Centro internazionale di arte contemporanea. Ha inoltre pubblicato studi sulla Scala Santa e scritto d'arte in riviste di informazione religiose. Tito è stato accademico pontificio dei Virtuosi al Pantheon e consulente alla CEI per l'edilizia per il culto. Le sue opere sono accolte in vari musei sia italiani che stranieri. Attualmente la Fondazione Tito Amodei si occupa di promuovere e tutelare il suo lavoro.

IVANA VOLPE

Ivana nasce a Campobasso l'11 Ottobre 1988. Compie la propria formazione artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, affinandola con uno soggiorno-studio all'Académie Royale des Beaux-Arts di Bruxelles. Il suo percorso concettuale prende le mosse da un'indagine intima sulla precarietà dell'equilibrio umano: dai primi gesti di incisione e sutura sulla materia organica, la sua ricerca si è progressivamente ampliata alla multisensorialità, alla dimensione sonora e alla poetica dell'effimero, in un continuo dialogo con le avanguardie italiane degli anni Settanta. Nella sua produzione recente, la riflessione sul tempo e sulla trasformazione trova nuova linfa nella lavorazione di metalli nobili come l'oro e l'argento. Concentrandosi sul valore simbolico dei legami familiari, l'artista traduce la memoria e l'affettività in forme preziose, coinvolgendo direttamente i propri figli nel processo creativo. L'opera si conferma così come un ponte biunivoco e partecipato, capace di connettere la dimensione intima dell'artefice con la percezione del fruitore.



The background of the entire image is a solid, vibrant yellow. Overlaid on this background are several thick, diagonal stripes in a contrasting black color. These stripes are arranged in a way that they appear to be part of a larger, continuous pattern, possibly representing caution tape or a stylized geometric design. The stripes are not perfectly straight but have a slight, wavy quality, giving the image a dynamic and textured feel. The stripes intersect and overlap, creating a complex, layered visual effect.

Sala 1